



Direttore responsabile: Raoul Mancinelli, Direttore: Giuseppe Olivetti. Proprietà: Centro culturale "S. Romagnoli". Redazione: via Gramsci, 10 - Ostra (AN). Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L.27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Ancona. Autorizzazione del Tribunale di Ancona n. 34 del 15/11/95. E-mail: cc.simonaromagnoli@alice.it

## Roba da uomini

editoriale

C'è una formula che ormai è entrata in maniera stabile nel vocabolario della nostra cultura: «Emergenza educativa». Indica la consapevolezza che il vuoto dell'educazione, l'aver abdicato per un paio di generazioni a questo compito fondamentale, ha generato una situazione drammatica sotto gli occhi di tutti. Non era una consapevolezza di molti, all'inizio. Ora sì. È diffusa. Ed è un bene, perché la percezione del problema quantomeno è un primo passo per affrontarlo...

Tanto più che a questo primo passo se n'è aggiunto un altro, deciso, legato all'espressione finita, non a caso, sulla copertina di quel rapporto-proposta appena diffuso dal "Comitato progetto culturale" della Conferenza episcopale italiana: *La sfida educativa*. Come dire: abbiamo accettato la provocazione e ora la partita è in corso. È difficile, si giocherà su tempi lunghi (l'educazione sarà al centro dei prossimi dieci anni di attività dei vescovi italiani), ma siamo in campo. Consapevoli che in gioco c'è il destino di tutti, non solo degli educatori di professione e degli "addetti ai lavori" scolastici, siano professori o studenti. Osserva il cardinale Camillo Ruini nella prefazione di quel volume: «Avendo come scopo la formazione e lo sviluppo del soggetto umano, l'educazione è intrinsecamente connessa ai grandi interrogativi riguardo l'uomo (...): in realtà, pur con diversi gradi di responsabilità secondo il ruolo sociale di ciascuno, siamo tutti in qualche modo attori del processo educativo».

**Ma che cosa vuol dire** «essere tutti attori del processo educativo»? Che cosa significa che l'educazione è una questione che riguarda me, che abbia o non abbia figli, che sia giovane o anziano, megastipendiato o neodisoccupato? E soprattutto, che strumenti ho per affrontare questa sfida? È qui che si innesta - con tutta la sua potenza - la proposta educativa di don Giussani. Pochi giorni fa, nella Giornata d'inizio anno (un momento di lavoro rivolto a tutti gli aderenti di CI), Julián Carrón la sintetizzava così, sorprendendone l'origine: «Mi stupisce rileggere quello che don Giussani dice della prima ora di lezione: "Fin dalla prima ora di scuola ho sempre detto: 'Non sono qui perché voi riteniate come vostre le idee che vi do io, ma per insegnarvi un metodo vero per giudicare le cose che io vi dirò', e le cose che io vi dirò sono un'esperienza che è l'esito di un lungo passato, duemila anni". Cioè, lui sapeva che non poteva aiutare se non metteva in moto l'io di quelle persone; che non bastava quello che lui diceva, né bastava il testimone. Era consapevole che poteva aiutare soltanto offrendo un metodo perché potessero giudicare tutte le cose che diceva. Fin dall'inizio don Giussani sfida il cuore di quelli che aveva davanti. È l'esaltazione della persona».

**Una sfida rivolta al cuore.** Questo è il metodo. Roba da uomini. E che, in quanto tale, si spinge molto più in là dei ban-

segue a pag. 4

## ROMA. La città mette in mostra la santità

*"Il potere e la grazia" è la rassegna dedicata ai santi d'Europa che rimarrà aperta fino al 10 gennaio a Palazzo Venezia. Ottanta capolavori presentano «quell'incontro positivo e fecondo tra cristianesimo e cultura»*

cultura

Nessuno, nemmeno l'autista più smaliziato o il giapponese più rapito dalla mole dell'Altare della Patria, può evitare, transitando per il centro di Roma in questi giorni, di chiedersi che ci fanno quegli enormi stendardi di Santi appesi alla facciata di Palazzo Venezia, che sembra parata per il passaggio di una processione. In realtà nelle sale del palazzo si è da poco aperta un'esposizione che mette a tema la santità, e quegli stendardi sono il segnale di richiamo.

«In ogni epoca ci sono stati dei "modelli di santità" di riferimento: in un certo senso è come se Dio reagisse alla situazione complessiva di ciascuna stagione della storia con un certo tipo di uomini e un certo tipo di santi». Con queste parole don Alessio Geretti, curatore della mostra "Il potere e la grazia", ha spiegato in una recente intervista il percorso dell'esposizione, promossa dal Governo italiano, tramite l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, e dalla Pontificia Commissione per i Beni Culturali. Una sfilata di capolavori (circa ottanta tra dipinti e codici miniati) dei maggiori artisti europei, schierata nel tentativo di illustrare quella che è stata una delle matrici della storia dell'Europa: la santità.

Verso l'intento Musei ed istituzioni italiani e stranieri hanno dimostrato una singolare generosità, e la mostra gode così di prestiti straordinari. Solo per fare un esempio le *Stigmati di San Francesco* di Jan Van Eyck, una tavoletta gelosamente custodita alla Galleria Sabauda di Torino, dove viene esposta rarisimamente per problemi di conservazione, si può invece tranquillamente ammirare a Roma. Nessun problema nemmeno per il *San Giorgio* di Andrea Mantegna, normalmente conservato alle Gallerie dell'Accademia di Venezia o per la straordinaria pala di Tiepolo, che raffigura la *Madonna con Bambino* e i *Santi Caterina da Siena Rosa da Lima e Agnese di Montepulciano*, traslata senza troppi problemi dalla chiesa veneziana dei Gesuiti. Ma il nesso tra la santità e la storia è solo il primo dei due registri sui quali è costruito il percorso espositivo. Il secondo è lo splendore che proviene dalla bellezza della santità: «Se immaginassimo che fossero radunati su un unico calendario tutti i santi patroni dei Singoli stati europei, ci troveremmo davanti ad un panorama umano e cristiano interessantissimo e variegato, costituito da settanta figure di Santi che raccontano di epoche diverse», spiega ancora il curatore della mostra.

Nessun timore, dunque, di portare in scena opere che dal punto di vista storico o artistico ben poco hanno a che fare l'una con l'altra: il *Martirio di San Pietro* del Guercino, un artista emiliano del Seicento, accanto al *San Benedetto* del fiammingo Hans Memling, tanto per fare un esempio. La mostra si propone, infatti, come una sorta di "gigantesca iconostasi", cioè una di quelle straordinarie macchine, spesso realizzate in legno intagliato, dorato e dipinto che nelle chiese ortodosse dividono la zona presbiteriale dove trova posto il clero, dalla navata riservata ai fedeli, gremite appunto da figure di Santi.

Se a tutta prima si resta storditi dalla bellezza dei capolavori raccolti, ci si rende poi conto che le dieci sezioni in cui è articolata la mostra rispondono ad una sequenza cronologica, nel tentativo di tessere una sorta di storia della santità.

La prima, più generica e intitolata "La Santità", è incentrata sulla figura della Vergine Maria, magistralmente rappresentata dall'*Immacolata Concezione*, capolavoro dello spagnolo Murillo. Seguono le sezioni dedicate ai primi secoli del cristianesimo con i Martiri e i Confessori. Tra di essi, la figura di San Pietro viene splendidamente documentata da Guercino e Luca Giordano. Poi, i Monaci e gli eremiti che hanno posto le basi del sistema monastico e conventuale che ha enormemente contribuito alla civilizzazione dell'Europa. Segue una sezione dedicata ai vescovi, ai Re che furono santificati (ad esempio il *San Luigi re di Francia che adora la Sacra Famiglia* dello spagnolo Claudio Coello e lo straordinario *San Luigi re di Francia con un paggio* di El Greco) e ai Cavalieri

di Dio, tra cui spiccano i disegni di Eugène Grasset che raffigurano episodi della vita di Santa Giovanna d'Arco.

La mostra si propone di mettere in luce le molteplici connessioni tra la santità e il potere terreno, talvolta peraltro drammatiche fino ad arrivare ad un vero e proprio conflitto. I martiri ne sono la prova più evidente, ma certo non l'unica: «Si tratta del conflitto tra comunità civile e Chiesa, tra appartenenze religiose e interessi politici, tra aristocrazie e élites intellettuali e movimenti di riforma spirituale e di ricerca dell'autenticità religiosa. Per onestà, tuttavia, dobbiamo ricordare che un tale conflitto accompagna la storia dell'Europa,



*"Le stigmati di San Francesco" di Jan Van Eyck, una delle opere esposte*

facendosi più acuto in alcuni momenti, senza però tacere che questa medesima storia rimane prima di tutto la storia dell'incontro positivo e fecondo tra cristianesimo e cultura, tra Chiesa e società», ricorda ancora don Geretti.

L'esposizione si chiude con una sezione dedicata alle figure che sono state universalmente proclamate patroni dell'Europa, dove si può ammirare una delle lettere di Santa Caterina da Siena, oltre al codice che raccoglie le *Revelationes* di Santa Brigida. Infine compaiono i Santi che meglio hanno rappresentato il conflitto tra la Chiesa e il potere, tra cui spicca il *San Giovanni Battista* di Caravaggio della Galleria Corsini di Roma, il *Sant'Ambrogio e l'imperatore Teodosio* di Van Dyck e il celebre *Ritratto di Tommaso Moro*, di Hans Holbein.

E certo se un buon cinquanta per cento (per stare bassi) dei dipinti a noi pervenuti nel corso dei secoli si è preso la briga di raffigurare i santi e le loro storie, anziché nature morte, favole mitologiche o scene di vita quotidiana, essi dovevano senza dubbio essere percepiti come protagonisti assoluti e contemporanei del tempo di chi quei dipinti volle e commissionò, oltre, ovviamente, a realizzarli.

Si esce dunque dall'esposizione con la sensazione di aver fatto un profondo tuffo nel passato e con una pressante domanda rivolta al presente: e ora? Gli scritti di Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein, ebrea convertita al cristianesimo, entrata in convento e morta ad Auschwitz in un campo di concentramento, esposti in mostra, sono forse il pertugio di una speranza che i tempi raccontati dall'esposizione possano avere qualcosa a che fare con il dramma di oggi.

**È prevista una visita guidata alla mostra.**

**Per iscrizioni ed informazioni: 338.9346243**

meeting

# Meeting: un percorso della conoscenza lungo trent'anni

Il XXX Meeting di Rimini si è svolto nel segno della sfida contenuta nel messaggio di Benedetto XVI: «non il distacco e l'assenza di coinvolgimento sono l'ideale da rincorrere, peraltro invano, nella ricerca di una conoscenza "obiettiva", bensì un coinvolgimento adeguato con l'oggetto».

Tutti - relatori, ospiti e noi per primi - sono stati conquistati innanzitutto dallo spettacolo di quasi 4.000 volontari, che hanno pagato vitto e alloggio per potere lavorare al Meeting, segno di un desiderio di fare un'esperienza, cioè di vivere ciò che fa crescere, e di dividerla con chiunque. È un autentico "miracolo" che si ripete da trent'anni e che - a detta di tanti - è impossibile trovare altrove, frutto di un'educazione a vivere la gratuità come dimensione di ogni rapporto.

Con le quasi 800.000 presenze - sempre più alto è il numero di coloro che giungono dall'estero - i padiglioni del Meeting sono stati letteralmente saturati da tanti che hanno potuto incontrare personalità internazionali e protagonisti della vita italiana, visitare le mostre e partecipare agli spettacoli in programma. Particolarmente significativi la messa in scena del Miguel Manara di Milosz, uno dei testi più cari al popolo del Meeting, e il concerto di Enzo Jannacci, genio musicale e umano. I quasi 300 relatori che hanno parlato durante la settimana hanno contribuito al realizzarsi di una conoscenza

nuova della realtà e in alcuni momenti sono arrivati fino a comunicare il significato ultimo delle cose. A cominciare da don Julián Carrón: in un Meeting che ha messo a tema la conoscenza difficilmente avremmo potuto trovare un testimone migliore di San Paolo per documentare la verità del titolo scelto. Dall'altra parte, Carmine Di Martino ha mostrato la portata del tema dentro il percorso della modernità.

Per sette giorni le persone hanno potuto vedere che il percorso della conoscenza non è ridestato da discorsi o spiegazioni astratte, ma dall'incontro con persone che conoscono il reale in un modo nuovo e attraente, perché carico di una promessa di verità e di bene.

La settimana riminese è stata un susseguirsi di testimoni, nuovi o noti: Amparito dell'Ecuador, gli amici del Rione Sanità di Napoli e José Berdini di Corridonia, padre Aldo Trento del Paraguay, Marcos e Cleuza Zerbini di San Paolo del Brasile, Rose e Vicky di Kampala, i carcerati di Padova.

E ancora, abbiamo ascoltato personalità del mondo culturale come Mary Ann Glendon, che ha introdotto il tema della "esperienza elementare" come radice dei diritti umani.

Filosofi come Remi Brague e Fabrice Hadjadj, e premi Nobel e scienziati come John Mather, Charles Townes e Yves Coppens hanno mostrato che cosa significhi "allargare la ragione".

Il Meeting dei trent'anni si è aperto con un evento internazionale eccezionale, favorito dal ministro Frattini: l'incontro di quattro leader di altrettanti Paesi africani, che hanno dialogato di pace e sviluppo. Assolutamente impreveduta è stata la testimonianza umana e politica di Tony Blair, che è arrivata fino alla confessione pubblica delle ragioni della sua conversione al cattolicesimo: la scoperta del carattere universale della Chiesa.

Inoltre responsabili delle istituzioni, del governo italiano e dell'opposizione, hanno accettato di confrontarsi coi temi reali della vita di un popolo, dall'educazione al

lavoro, dall'economia alla giustizia. È stato il caso di Renato Schifani, Mario Draghi e Giulio Tremonti, di Angelino Alfano, Maurizio Sacconi, Claudio Scajola, Mara Carfagna, Mariastella Gelmini, Roberto Calderoli e Luca Zaia, di Pierluigi Bersani ed Enrico Letta. Allo stesso modo si sono confrontati esponenti dell'economia e della finanza come Corrado Passera, James Murdoch, Fabio Conti e Raffaele Bonanni.

Fedele alla sua tradizione, il Meeting ha proposto momenti di ecumenismo reale con esponenti delle tradizioni ebraica, ortodossa e musulmana, animati da una sincera volontà di dialogo in vista di una convivenza pacifica nella verità e nella diversità. Particolarmente apprezzato l'intervento del cardinale di Madrid sul contributo della Chiesa alla vita sociale e quello del cardinale Caffarra sulla ragionevolezza della fede.

Nell'ultimo libro di don Giussani, Qui e ora, presentato a conclusione del Meeting, si legge che «l'uomo, che agisca con un minimo di autocoscienza, agisce avendo un motivo ultimo».

Per questo, il titolo del Meeting 2010, che si svolgerà a Rimini dal 22 al 28 agosto, è:

«Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore».



società

È ripresa la trasmissione su Canale 5 della serie House MD, la storia del medico misantropo e asociale, campione di gradimento nel pubblico di ogni età. Molti siti sul web si sono occupati del fenomeno "House MD", su cui è stato recentemente scritto da Carlo Bellieni un breve saggio (House MD: follia e fascino di un cult movie. Cantagalli ed). Anche sul sito dell'American Journal of Bioethics, una delle maggiori riviste mondiali di bioetica, se ne parla stupiti, in un articolo ("Dr House is pro-life? Just ask the Vatican"). Nel libro si sottolinea che il vero fenomeno del "fenomeno House" non è altro che un chiaro, evidente, ineluttabile esplosione di senso religioso.

Già: il medico misantropo e dichiaratamente ateo pieno di senso religioso? Proprio così, ma per capirlo, bisogna sapere cos'è il senso religioso. Non ci stupisce che la cultura di oggi confonda il buono col religioso: si crede proprio che il senso religioso sia un fatto da anime pie e predestinate all'ascesi. Cioè un fatto per pochi che vivono in una dimensione diversa da quella delle persone comuni. House può anche non essere "buono" ed essere in cuore religioso, perché il senso religioso non è altro che questo: la certezza che da qualche parte la verità c'è e il desiderio di trovarla: e non è affascinato da una mera curiosità, perché la curiosità non cerca la verità, ama qualcosa che già si è immaginato.

Il libro non è fatto per "arruolare" House, ma in realtà è fatto per spiegare cosa significa davvero il termine "religioso", dato che quasi nessuno lo sa più. Senso religioso è quanto richiamava don Giussani, facendo rife-

rimento al "cuore", cioè alla domanda presente in tutti di Verità, di Giustizia e di questo è piena la serie "House MD"; senso religioso è quanto richiama il titolo del recente meeting di Rimini "La conoscenza è sempre un avvenimento", che presuppone che una reale conoscenza della realtà sia possibile e l'assoggetta alla realtà stessa. Oggi invece si nega che sia possibile conoscere davvero la realtà e si cade sotto i colpi del soggettivismo, e dunque della solitudine; anche ogni giudizio su quanto la scienza offre cade sotto i colpi di un puro sog-



gettivismo, che non parte più dall'oggetto osservato, ma piuttosto dall'idea che ce ne siamo fatti.

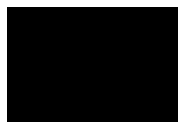
È un soggettivismo che non è scientifico, ma che oggi va di moda sotto il nome di "autonomia": io decido "autonomamente" quando inizia la vita umana, indipendentemente da quello che mi dice la biologia; io decido "autonomamente" quando non "posso più vivere" indipendentemente dal fatto che la medicina mi dica che io po-

## Doctor House MD.

*Oltre il medico misantropo c'è un uomo che domanda*

trei ancora essere curato o che magari la mia decisione può essere dovuta essa stessa ad una malattia detta depressione. House si oppone in più episodi della serie a questo riduzionismo antiscientifico e non rispondente al bisogno di verità suo personale e di ogni uomo.

La ricerca della verità è il primo passo di uno spirito religioso; il passo successivo è la "mendicanza", cioè la domanda, e anche di questa troviamo segni chiari in House, quando chiede alla paziente che si vuol far lasciar morire, per dissuaderla, "Devi dirmi cosa è giusto, perché io non lo so!", o quando parla nella quinta serie con un sacerdote che gli dice che lui si mostra ateo proprio perché cerca chi gli dimostri il contrario, e lui resta senza parole. La cultura attuale, detta "postmoderna" invece insegna che la verità non esiste, è inutile cercarla, tantomeno domandarla; che anche la scienza deve cedere le armi di fronte al soggettivismo (quello per cui se non mi fa comodo certi esseri umani non sono persone, in barba a tutta l'evidenza scientifica). Anche tra i cristiani questo modo di vedere la religiosità come "roba da buoni" può filtrare e generare un moralismo. Perciò, viva House! Viva lo spirito inquieto che, come nella puntata n. 15 della serie, distrugge i cliché costruiti contro i preti della chiesa cattolica arrivando ad un forte lirismo e ad una potenza mistica. House uno spirito religioso? Rileggiamo don Giussani e capiremo come questa affermazione non è tanto improbabile. E capiremo, come è successo tutte le volte che se ne è parlato a platee di giovani, perché il cuore del pubblico di ogni età entra in risonanza con questo antieroe dalla barba ispida.



società

# Una sentenza contro l'Europa

*Rifiutando Dio l'uomo si dissolve*

La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha depositato una sentenza con la quale condanna l'Italia per le norme che prevedono l'esposizione obbligatoria nelle aule scolastiche del Crocifisso.

Mi preme sottolineare che la Corte dei diritti dell'Uomo non è un organismo dell'Unione Europea, infatti nel collegio dei sette giudici che ha emesso la sentenza sono presenti anche un giudice turco e un giudice serbo. Sui giornali e telegiornali sono apparsi titoli ingannevoli che incolperanno o esalteranno l'Europa che "rifiuta il Crocifisso nelle aule di scuola".

Questa sentenza è il frutto del lavoro di una Corte che, sotto l'egida del Consiglio d'Europa, rischia di travisare il senso stesso del progetto europeo.

La decisione della Corte di Strasburgo costituisce un classico esempio di impostazione laicista volta a rinchiodare la religione, in particolare quella cristiana, in un vero ghetto. In questa prospettiva si inquadrano le motivazioni della sentenza, sotto riportate, secondo la quale l'esposizione di ogni simbolo religioso lede il diritto di scelta dei genitori su come educare i figli, quello dei minori di credere o meno, e lede anche il "pluralismo educativo".

«La presenza dei crocefissi nelle aule scolastiche costituisce una violazione del diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni e una violazione alla libertà di religione degli alunni».

E ancora: «La Corte non è in grado di comprendere come l'esposizione, nelle classi delle scuole statali, di un simbolo che può essere ragionevolmente associato con il cattolicesimo, possa servire al pluralismo educativo che è essenziale per la conservazione di una società democratica così come è stata concepita dalla Convenzione europea dei diritti umani, un pluralismo che è riconosciuto dalla Corte costituzionale italiana».

Il giudizio della Corte risulta illogico e quanto meno appare incerto nel suo più profondo contenuto. Se non si è in grado di capire in che modo l'esposizione del Crocifisso possa servire al "pluralismo educativo", non si

comprende come la Corte possa decidere tramite sentenza che lo Stato Italiano abbia violato lo stesso "pluralismo educativo".

Il Crocifisso rappresenta un simbolo religioso, culturale e identitario e proprio per questo non ha mai assunto una valenza coercitiva, come invece sembra ammettere la Corte nella sua sentenza. Come hanno testimoniato le precedenti decisioni prese dai giudici in Italia, il Crocifisso rappresenta un elemento di coesione in una socie-



W. Congdon. Crocifisso 2

tà che non può prescindere dalla sua tradizione cristiana.

Se togliessimo il crocifisso dalle scuole, in quanto luoghi pubblici, dovremmo togliere tutte le croci e le magnifiche opere sacre che sono presenti nelle nostre strade e nelle nostre piazze, il che sarebbe senza dubbio assurdo.

La sentenza disconosce il ruolo della religione, in particolare quella cristiana, nella costruzione dello spazio pubblico e promuove un indifferentismo religioso che è in profonda contraddizione con la storia, la cultura e il diritto del popolo italiano.

A questo proposito, mi limito a richiamare il fatto che la

Costituzione italiana rifiuta l'impostazione laicista, di matrice illuministica, per la quale il fatto religioso ha una natura meramente individuale ed è destinato a restare nell'ambito della sfera esclusivamente privata. La Costituzione valorizza, invece, il ruolo della religione e delle singole Confessioni religiose, come dimostrano gli articoli 7, 8, 19 e 20.

La disciplina costituzionale, dunque, pur assicurando a tutti la libertà religiosa, riconosce le singole confessioni come si trovano nella realtà sociale. Dunque, la Costituzione, come si evince chiaramente dal testo, riconosce alle confessioni religiose eguale libertà, ma non eguaglianza di trattamento.

È singolare che la Corte, anziché richiamare questo assetto costituzionale, faccia invece riferimento ad alcune posizioni laiciste della giurisprudenza della Corte costituzionale.

È forse un caso che nel collegio della Corte di Strasburgo sieda un giudice italiano e che tale giudice sia il fratello di un ex presidente della Corte costituzionale che tanta parte ha avuto - vedi le sentenze sul giuramento - e ha - vedi gli articoli sulla Chiesa cattolica - nell'affermare una concezione illuminista e laicista del ruolo della religione nella vita pubblica?

Un'autentica integrazione civile non può prescindere da una proposta educativa che abbia il coraggio e l'ambizione di proporre a tutti gli studenti i punti di riferimento che fondano la nostra società. Siamo di fronte a una sentenza che è il manifesto politico di chi vuole il declino definitivo di un progetto che ci ha regalato più di 50 anni di pace e benessere, in nome di un'ideologia che ha come obiettivo quello di privare un popolo della propria identità e di consegnare tutti i cittadini europei alla dittatura del nulla.

Auspicio che tutte le forze politiche italiane ed europee sostengano senza esitazioni il ricorso che verrà presentato dal Governo italiano contro una sentenza degna del peggior regime totalitario.

**Mario Mauro** *Europarlamentare PPE*



società

# Ru486. Firmi qui, e vada pure a casa ad abortire

«Non è contro la 194». «Non si preoccupi». «Non fa male». Ecco come negli ospedali si risponde a chi chiede di utilizzare la "kill pill. Riportiamo l'articolo comparso sul settimanale "Tempi"»

Il 30 luglio scorso l'Agenzia italiana per il farmaco (Aifa) ha approvato la commercializzazione della pillola Ru486, che induce l'aborto senza bisogno di interventi chirurgici. Il farmaco è al centro della polemica tra chi ne vuole la distribuzione nel paese e chi denuncia la sua pericolosità (la letteratura scientifica attesta ventinove casi di morte). L'espulsione del feto dall'utero materno avviene tra il terzo e il quarto giorno dall'assunzione, ma in data impossibile da stabilire, rendendo così complessa l'assistenza della paziente. Nel 2005 il ginecologo radicale Silvio Viale ha ottenuto il permesso di sperimentare la pillola presso l'ospedale Sant'Anna di Torino a condizione che le donne rimanessero ricoverate per un periodo minimo

di tre giorni nel rispetto della legge 194 sull'interruzione di gravidanza, che richiede che l'aborto avvenga all'interno della struttura ospedaliera. Nello stesso periodo sono state avviate sperimentazioni anche in Liguria, Toscana, Emilia Romagna e, nel 2006, in Puglia. Il progetto torinese è stato poi interrotto l'anno successivo in seguito a un'indagine della magistratura, insospettata dai troppi aborti avvenuti fuori dall'ospedale (le donne possono chiedere le dimissioni volontarie, ma il medico è tenuto a convincere i pazienti a rimanere in ospedale finché richiesto dal protocollo clinico). In questi anni le sperimentazioni avviate in diversi ospedali sono continuate, diventando prassi regolare di cui, però, poco si conosce. Per questo motivo e in seguito alla decisione dell'Aifa, il capogruppo Pdl Maurizio Gasparri ha chiesto al Senato di avviare un'indagine conoscitiva sulla Ru486. Tempi, così come farebbe una donna incinta alle prime settimane di gravidanza, ha chiesto informazioni telefoniche a medici, personale ospedaliero e consultori che utilizzano o hanno utilizzato la

Ru486. Ecco i resoconti dei dialoghi. **Ospedale Santa Maria di Borgotaro**  
**Volevo sapere come funziona la Ru486.**

Viene qui, le do la prima pillola e torna a casa, il terzo giorno ritorna per prendere la seconda pastiglia, poi torna di nuovo a casa e viene in ospedale quattordici giorni dopo per un esame di controllo.

**Se abortisco a casa violo la legge 194? Delle persone fidate mi dicono che l'aborto farmacologico è doloroso.**

Sa cosa bisognerebbe dire alle amiche? F.c.t. che vuol dire: fatti i cazzi tuoi. Lasci perdere i consigli delle amiche e venga qui che ci penso io.

**Ospedali Riuniti di Ancona**  
**Vorrei usare la Ru486. Devo rimanere in ospedale?**

Sì, in teoria dovrebbe fermarsi fino all'espulsione del feto, ma non si preoccupi: basta mettere una firma sulla cartella clinica e se ne può andare senza problemi.

**È doloroso?**

Prima pensi ad andare al consultorio a presentare domanda, poi le spiegheran-

no. **Azienda Ospedaliera Senese**  
**Da voi si può abortire con la Ru486?**

Mi spiace signora il servizio è stato sospeso, se vuole c'è l'aborto chirurgico.

**Ospedale Riuniti della Valdesa**  
**Mi può spiegare come funziona la Ru486?**

Non si usa più. So che si faceva qualche anno fa ma è stato solo per alcuni mesi in via sperimentale. Ora che è stata autorizzata la vendita ricominceremo il servizio, penso da settembre.

**Ma è stato sospeso tutto anche nel resto d'Italia?**

Credo di sì, perché c'è stata una normativa che vietava l'uso del farmaco.

**Ausl di Empoli**  
**Praticate l'aborto con la pillola?**

Il servizio non è ancora ricominciato. La Ru486 qui non viene più usata. Abbiamo bloccato tutto, quando il ministero della Sanità ha interrotto la pratica. Ci stiamo riorganizzando, ma siamo fermi da un anno e ci vorrà un po' di tempo.

**Ausl di Pontedera**  
**Posso tornare a casa dopo aver preso**



segue da pag. 3

### la pillola?

In teoria deve venire in ospedale e rimanere ricoverata per tre giorni.

### Quindi non abortirò in casa.

No, anche se normalmente quelle che abitano lontane firmano per uscire prima. In quel caso l'espulsione avviene sicuramente fuori dall'ospedale.

### Si corrono pericoli?

No signora.

### Ausl di Montecchio

### Sono obbligata a stare in ospedale?

No, qui non ci sta, salvo problemi.

### Così non vado contro la legge 194?

No, no, assolutamente no! È tutto consentito dalla legge, assolutamente, ci mancherebbe altro, se no non verrebbe fatto, soprattutto in un ospedale pubblico. È tutto legale. Non si preoccupi: anche se rimane qui solo un'ora lei risulta ricoverata, ma poi non è che rimane qui a dormire. L'espulsione non avviene qui. Avverrà quando è fuori perché qui ci rimane solo mezz'oretta e normalmente l'espulsione è tra il terzo giorno e il quattordicesimo.

### Sentirò male?

Bè, fa male: è una mestruazione dolorosa, non è che non sente niente. Non posso dirle che non sentirà assolutamente niente, l'utero si contrae per far uscire il contenuto, ma comunque è un tipo di dolore che avrebbe anche con l'interruzione chirurgica. Non è molto diverso.

### Azienda ospedaliera di Reggio Emilia

Lei ha un accento lombardo, dove abita?

### Vicino a Milano, ma qui, che io sappia, non ci sono ospedali che usano la Ru486. Devo rimanere ricoverata nel vostro ospedale?

Assolutamente no. Mi scusi, ma quanti giorni vorrebbe rimanerci? Tra una cosa e l'altra sarebbero tra i dieci e i quindici giorni, è una cosa assurda. So che il vostro presidente della Regione ha fatto sì che ci sia un ricovero di tre giorni, ma questo è assolutamente demenziale.

### Quindi non posso stare lì?

Assolutamente no, signora. Anche perché l'ospedale è per casi acuti, non per cose che si possono tranquillamente gestire a domicilio. L'aborto avviene spontaneamente a casa.

### A casa?

Sì, sicuramente. (...) Poi verificheremo se è avvenuto.

### È doloroso?

Certo che è doloroso. L'aborto è abortito e fa male. La Ru486 non è una pillola magica. Se poi questo è il messaggio che stanno facendo passare non è colpa mia, ma è una fandonia.

### Ausl di Carpi

### Non è vero che la legge richiede di rimanere in ospedale?

(...) No perché non viene ricoverato nessuno. Non è un alloggio. O c'è una necessità medica o altrimenti non è un albergo, e poi non è fattibile, non avremmo posti letto a sufficienza.

### Azienda ospedaliera di Modena

### Se l'aborto non avviene subito posso tornare a casa?

Sì.

### Così non violo la 194?

Questa procedura è una procedura interna alla 194.

### Ma la 194 richiede l'aborto fatto in ospedale e non a casa da soli.

Non è assolutamente vero, la legge non dice così.

### Devo fare qualche esame d'idoneità?

Noi non lo richiediamo. Cosa vuole, fin che è giovane e non ha mai avuto problemi allergici può fare tutto!

### Ospedale Maggiore di Bologna

Non si resta in ospedale. Prende il farmaco e poi può tornare a casa.

### Ma non devo fare prima degli esami d'idoneità alla pillola?

Non c'è bisogno, se succede qualcosa può tornare in ospedale.

### Azienda ospedaliera S. Anna di Ferrara

Certo che l'espulsione può avvenire in casa, ma non c'è alcun problema se accade.

### E quando vengo in ospedale?

Quando prende la prima pillola che abbiamo ordinato e poi per la seconda pillola. Ma non deve trattarsi in ospedale.

### Nemmeno se voglio

No signora, non si può.

### Consultorio di Ravenna

### Vorrei abortire con la Ru486.

Prima devo chiederle per protocollo se ha già deciso.

Sì.

Bene. Ci vuole un certificato medico e poi vada subito in ospedale e faccia richiesta della pillola ma bisogna che faccia in fretta e ci vada subito.

### Come funziona il farmaco?

Ci vuole il certificato del ginecologo, poi lo porta in ospedale. Le conviene andare a Ravenna, lì fanno meno storie. Loro richiedono il farmaco, poi torna dopo una settimana, prende una pillola e dopo poco la seconda. Nel frattempo può avere un aborto spontaneo che è una mestruazione abbondante, poi bisogna fare una visita di controllo per vedere se è venuto tutto pulito.

### Posso stare in ospedale?

No, lei non deve stare in ospedale, lì va solo a prendere la compressa poi torna a casa.

### Cosa succede se abortisco a casa?

Non succede niente perché lei praticamente avrà solo una mestruazione abbondante. Se ha particolari dolori magari si rechi al pronto soccorso, altrimenti non deve fare niente. Comunque, la sostanza da eliminare è veramente poca. Lei cosa pensa di fare?

### Sono un po' confusa.

Abortire a casa non è illegale perché questa sperimentazione è un pezzo che si fa. Tra l'altro adesso l'hanno anche approvata, per cui non è assolutamente illegale.

### Ma la 194?

La 194 è un'altra cosa: prevede l'aborto entro il terzo mese. La sperimentazione con questa pillola a Ravenna la facciamo da due anni. Ora verrà commercializzata a breve e si userà in tutti gli ospedali, anche in Lombardia probabilmente. (...) Non si immagini chissà che cosa, è una semplice mestruazione, tutto qua.

### Ausl di Scandiano

### Posso poi tornare a casa?

Deve. Non si sta mica qui.

### L'aborto avviene a casa?

Dipende. Capita che avvenga subito qui, ma se le succede a casa è lo stesso.

### Ospedale di Guastalla

Non è necessario il ricovero.

### Posso abortire a casa?

Mi scusi, il senso della Ru486 è questo: prendere la pillola per abortire a casa.

### Ospedale Delta di Ferrara

Non rimane ricoverata. Viene qui la mattina, poi va a casa e ritorna solo a fare i controlli.

### L'espulsione del feto avviene in casa?

Sì, cioè avrà delle perdite, non è che vede proprio il... Non è niente di più che una normale mestruazione. Se ha problemi torna subito in ospedale.

### È doloroso?

È una mestruazione un po' più dolorosa.

### Quindi sto tranquilla, è tutto legale?

È tutto legale e rispetta i protocolli. Il ricovero non ha senso, se no non ci sarebbe nessun vantaggio. Altrimenti fa il raschiamento in un giorno, viene la mattina, va via la sera e tutto finisce lì.

### Ausl di Lugo

Cosa vuole? Stare ricoverata quindici giorni?

### È tutto legale?

In effetti adesso c'è un dibattito su questa procedura, ma noi non abbiamo ancora ricevuto disposizioni diverse. Comunque le donne qui entrano ed escono, questa è la nostra procedura approvata. **L'aborto con la Ru486 è sicuro, vero?**

Le probabilità di insuccesso sono del 15 per cento e succede che bisogna poi

ricorrere all'intervento chirurgico. Molte volte non c'è la pulizia dell'utero ma noi abbiamo la nostra procedura che è così e non possiamo fare diversamente.

### Ma è doloroso?

Bè, dopo la prima pillola un po' di dolorini le vengono, dopo la seconda può avere perdite ematiche abbondanti: contrazioni uterine, vomito o diarrea e malessere generale. Le mando un fax che spiega tutto.

### Ospedale Santa Chiara di Trento

### Rischio di espellere il bambino a casa?

Capita di rado, di solito avviene tutto in ospedale.

### Quindi resto ricoverata?

No, entra ed esce dall'ospedale ma noi le diamo un numero di telefono per sicurezza.

### Non c'è pericolo che abortisca a casa?

È più raro che avvenga a casa. Non si preoccupi.

### Ausl di Fiorenzuola

### So che da voi si può usare la pillola abortiva.

Per il momento no. Non so se ha seguito la polemica sui giornali, ma la Ru486 ora è stata introdotta nella farmacopea italiana, tuttavia non è ancora stato stabilito il protocollo d'uso, perciò siamo in attesa di questo corollario e contemporaneamente abbiamo sospeso la modalità precedente. Noi facevamo venire dalla Francia il prodotto ed effettivamente è vero, fin che non è stato approvato il farmaco ci siamo comportati così. È stata una decisione della Regione Emilia Romagna, della Regione Toscana e dell'Umbria, di procedere comunque in attesa del regolamento nazionale. Però, adesso che è stata approvata la pillola siamo in attesa: l'interpretazione che ho dato io e la Usl di Piacenza è di sospendere l'uso del farmaco fino a nuovo ordine del ministero della Sanità.

### Non c'è nessun altro che usa la pillola?

Non che io sappia nei dintorni. Nella provincia di Piacenza è così.

### Ausl di Piacenza

### Si può abortire con la Ru?

Il nostro ospedale la usa. Qui le donne continuano a prendere la pillola e tornano a casa dove avviene tutto senza problemi.

### Ospedale Policlinico di Bari

### Volevo delle informazioni sull'interruzione di gravidanza con la pillola Ru.

Mi spiace, il servizio riprenderà a settembre, al momento è sospeso per ferie.

segue da pag. 1

chi di scuola: riguarda la vita. Certo, quando hai a che fare con i tuoi figli, o con i tuoi studenti, è palese. Ma basta guardare con lealtà la nostra esperienza per accorgerci che, in fondo, non esiste un rapporto umano - dall'amicizia più intensa all'incontro più occasionale - che sfugga a questa dinamica, che non porti dentro di sé questa possibilità di una sfida reciproca a fare insieme un passo di conoscenza, a spingersi di più nella realtà. Non c'è rapporto che non abbia una portata educativa, anzitutto per sé. È la stoffa stessa della vita, l'educazione. Roba da uomini, appunto. Da chi accetta la sfida.



edicola



### Qui e ora (1984-1985)

Prefazione

di Julián Carrón n

BUR - L'Equipe,

Milano

2009

pp. 484

€ 12,00

## Qui e ora

Il volume *Qui e ora*, quarto della serie "L'Equipe", riproduce le lezioni e i dialoghi di don Giussani con i responsabili degli universitari di Comunione e Liberazione negli anni 1984 e 1985. Fra le molte provocazioni, una porta al cuore del problema: "Io sono la resurrezione e la vita. Credi tu questo?". Come si può rispondere alla domanda che Cristo rivolge a Marta, davanti al fratello morto? In altre parole, com'è possibile la fede oggi? Il punto di partenza non può essere un'emozione, una sensibilità particolare, una convinzione o la lettura di un libro. L'uomo che ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita" è risorto, cioè è contemporaneo alla storia. "Sarò con voi fino alla fine dei secoli." Dove lo si vede? Dove lo si ascolta? La sua presenza qui e ora coincide con un fenomeno visibile, tangibile, concreto, che è la compagnia dei credenti, corpo Suo misterioso.